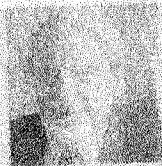


# LA POSTA

## Pensa la Salute

di **Riccardo Renzi**



# L'ETERNA CONTRAPPOSIZIONE PRO E CONTRO L'OMEOPATIA

L'articolo del Corriere Salute di 15 giorni fa, che dava conto del dibattito sull'opportunità che l'Aifa, l'ente regolatorio dei farmaci, procedesse alla registrazione "semplificata" dei farmaci omeopatici (così come richiesto a livello Europeo), ha stimolato molti commenti, alcuni dei quali riportati qui sotto. Ricordiamo che per procedura "semplificata" si intende l'accertamento del-

l'innocuità del farmaco, che tuttavia comporta un grosso impegno, trattandosi di zomila preparati. Oltre ai commenti, ci è pervenuto anche un autorevolissimo appello, che volentieri qui a fianco pubblichiamo e che porta la firma della Consulta di 14 importanti società scientifiche italiane, coordinate da Giuseppe Manca e Giuliano Buzzetti. A queste si è aggiunta l'adesione del

"Gruppo 2003", un'associazione che raggruppa gli scienziati italiani (non solo medici) che hanno il maggior numero di pubblicazioni scientifiche nel mondo. Complessivamente quindi già ora a questo documento ha aderito quello che può essere considerato il gotha della scienza italiana. Non possiamo perciò permetterci di aggiungere nulla. Ma "fuor di scienza", e mettendoci

dalla parte dei pazienti-consumatori, non possiamo non notare che la questione «omeopatia pro e contro» continua a registrare una contrapposizione che appare insanabile, in Italia più che altrove, alla quale prima o poi si dovrà trovare una soluzione. Così come non aiuta la disparità di regolamentazione dei farmaci omeopatici nei vari Paesi europei, che pure costituiscono un uni-

co grande mercato. Disparità che l'autorità europea sta appunto tentando di uniformare, garantendo ai milioni di consumatori, se non altro, una certificazione di innocuità. E' sbagliato il metodo scelto? Gli scienziati firmatari garantiscono di sì: che si cerchi allora una terza via, che non equipari gli omeopatici agli altri farmaci ma che non faccia finta che non esistono.

### L'efficacia

## Sempre troppo vicini al placebo

Mettere sullo stesso piano le opinioni di un farmacologo e quelle di un omeopata (Corriere 22-11) obbedisce a un malinteso senso di equanimità. Spero che un atteggiamento del genere non si diffonda al suo giornale sicché vi comincino ad apparire dibattiti tra astronomi e astrologi, chimici e alchimisti, geologi e raddomanti eccetera.

Esiste un rapporto indiretto tra qualità degli studi clinici ed effetto favorevole dell'omeopatia - una regola tra l'altro che vale per tutte le medicine alternative. Quanto più un lavoro è fatto bene tanto è più probabile che ricon-

duca il beneficio di questa cura a un effetto placebo. Il significato di questa correlazione inversa smentisce l'utilità dell'omeopatia perché nelle scienze sperimentali vale la

regola che quando una teoria è corretta se ripetiamo gli esperimenti migliorando la qualità delle osservazioni gli effetti da essa previsti si manifestano più chiaramente, non

meno. L'irrelevanza clinica dell'omeopatia si aggiunge alla sua manifesta implausibilità scientifica. Il dottor Rossi parla di una "vasta letteratura" a sostegno dell'ipotesi che le diluizioni omeopatiche assumano proprietà chimico-fisiche particolari che le fanno capaci di influire sui sistemi biologici. Se simili risultati fossero in qualche modo credibili avrebbero da tempo suscitato un enorme interesse nella comunità scientifica internazionale.

**Prof. Maurizio Pandolfi**

zione di cui avete parlato nel vostro articolo. In particolare proprio del fatto che esiste una direttiva europea già dal 2001 e una legge italiana del 2003, non ancora attuate, ponendo l'accento sul fatto che i farmaci omeopatici sono sul mercato già da oltre dieci anni e in tutto questo tempo non ci sono state segnalazioni avverse.

Un nuovo farmaco allopatico resta in osservazione solo tre anni, perché per i farmaci omeopatici 15 anni non sono sufficienti?

**Massimo Romano**  
Ufficio Stampa di  
Omeoimprese

### Fidiamoci su



### Le direttive

## Siamo in attesa da quindici anni

Due settimane fa abbiamo denunciato proprio la situa-

Scrivete a Corriere Salute  
via Solferino 28, 20121 Milano  
oppure a salute@rcs.it

## E' un fenomeno paranormale

Al Viceministro della Salute Prof. Ferruccio Fazio

Apprendiamo dai giornali e da notizie recentemente circolate negli ambienti regolatori che i prodotti cosiddetti "omeopatici", privi - per ammissione delle stesse Autorità Regolatorie europee - di qualsiasi azione terapeutica che non sia riconducibile all'effetto placebo, dovranno essere registrati e autorizzati dall'AIFA su Direttiva Europea per la vendita nelle farmacie. La procedura autorizzativa prevederà la sola documentazione della loro innocuità per il paziente. Ribadiamo con fermezza che risulta inconcepibile che prodotti di questo tipo, che secondo i principi della scienza e del metodo sperimentale sono da considerarsi a tutti gli effetti privi di efficacia terapeutica (il farmaco, per dirsi tale, deve necessariamente essere più efficace del placebo) possano essere messi in commercio con la legittimazione delle Autorità Regolatorie italiane.

La valutazione a tappeto di 30.000 prodotti omeopatici ai fini dell'innocuità e la successiva registrazione da parte dell'AIFA, oltre a rappresentare uno spreco delle risorse pubbliche - centinaia di migliaia di ore di lavoro amministrativo gettate al vento con un impatto economico presumibilmente misurabile in milioni di euro - corre il rischio di essere percepita da un parte non trascurabile della popolazione come un'attestazione di efficacia, che ne legittimerà l'uso, con rischi significativi per la salute dei pazienti. Alcuni di loro, infatti, potranno essere indotti a sostituire o ritardare l'uso di farmaci efficaci, figli della medicina dell'evidenza scientifica, per il trattamento delle patologie in atto.

La comunità medico-scientifica esprime stupore e forte preoccupazione per questa situazione e chiede a questo Ministero di esplorare tutte le strade legali e diplomatiche, anche con ricorsi ed azioni mirate nelle opportune Sedi Comunitarie, per impedire che questo "fenomeno paranormale" sotto il profilo regolatorio e scientifico possa coinvolgere il nostro Sistema Sanitario; Sistema Sanitario già gravato da ben più importanti problemi di sostenibilità e scarsità di risorse, necessarie per l'impiego dei farmaci più innovativi e, più in generale, per l'introduzione di nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche.

*Consulta delle Società Scientifiche per la Riduzione del Rischio Cardiovascolare (CSCV)*